

Data Stampa: 03/05/2026 Data Stampra: 0006901

Data Stampa: 03/05/2026 Data Stampra: 0006901

In tempi di crisi il risiko bancario può attendere

**Bruno
Villois**

Serpeggia sempre più la sfiducia e tra le maggiori incognite che la animano, almeno per ora, ci sono l'inflazione in aumento, il Pil in calo, ma soprattutto il crescente rischio della contrazione dell'erogazione del credito a famiglie e aziende. L'alert riguarda essenzialmente le micro imprese, con meno di 10 dipendenti, che su un totale di circa 5 milioni di partite Iva, ne rappresentano oltre il 92% e danno lavoro poco meno di 15 milioni di addetti. Il loro merito creditizio, è sovente al limite, difficilmente sostenuto da patrimonializzazioni e redditività solide: in periodi di rallentamento vacillano obbligando il sistema bancario a limitare le erogazioni e renderle più onerose, con rientri accelerati. In questa situazione, resta difficile comprendere come possa continuare un risiko

bancario, che la Borsa di Milano si aspetta in grado di creare un terzo polo. Sicuramente la sua nascita è necessaria per una miglior tenuta del sistema economico, ma è difficilmente compatibile la sua realizzazione in una fase che presenta rischi della clientela delle piccole e micro imprese. Le fusioni comportano tempi di realizzazione e organizzazione, che in molti casi superano il biennio, oltre al fatto che un'ulteriore concentrazione aumenta la difficoltà di erogazione. I costi energetici si associano a un prevedibile calo della domanda che insieme all'aumento dell'inflazione fa scattare l'aumento del costo del denaro. Vale quindi la pena di valutare l'opportunità di un rinvio delle incorporazioni, facendo sì che quelle in corso (Bper e Popolare di Sondrio, Montepaschi e Mediobanca) si concludano rapidamente senza incidere sul credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

